



AVANZANDO

Nella diocesi lombarda uno speciale «igloo» offre uno spazio di incontro e confronto con i ragazzi

Una tenda igloo, itinerante tra strade e piazze di Crema (la più piccola diocesi lombarda) per mettersi in ascolto dei giovani in questo anno che porta al Sinodo. L'ha inventata il Servizio diocesano per la pastorale giovanile, ed è un segno d'Avvento per le nuove generazioni del terzo millennio. Entri, e trovi uno schermo. Tocchi la tastiera, e scegli la proiezione di otto diversi video. Non tutti a tema religioso, ma tutti pensati

per farti pensare. Capire, donare, conoscere, scoprire, credere, scegliere, amare, ascoltare: otto verbi, otto titoli che delle rispettive proiezioni orientano e saziano il cammino dell'attesa. E i video sono disponibili anche sul sito www.yesigloo.it: tutti possono commentare. L'igloo continuerà a esistere anche dopo Natale. Nelle scuole, animato dagli insegnanti di religione.

Marcello Palmieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Social. Con il Movimento Apostolico il Vangelo del giorno va su Instagram

«**U**na Parola per te»: in questo tempo di Avvento e fino al prossimo sinodo dei giovani di ottobre il Movimento Apostolico, attraverso il social Instagram propone una rubrica settimanale (#unaParolaPerTe) durante la quale un sacerdote offre una video-riflessione della durata di un minuto sul Vangelo del giorno. L'iniziativa è apprezzata ed ha già riscosso grande interesse inserendosi tra quelle del

Movimento Apostolico per accompagnare i giovani verso la celebrazione del prossimo Sinodo dei vescovi a loro dedicato. Uno strumento, quello di Instagram, scelto utilizzando un social che i giovani prediligono, per annunciare la Parola di Gesù, incoraggiandoli a prendere parte viva e consapevole alla vita ecclesiale.

Raffaele Iaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecco un grande compito affidato in modo speciale ai giovani: essere "discepoli missionari", messaggeri del lieto annuncio di Gesù, soprattutto per i vostri coetanei e amici

Il cinema «racconta» i giovani

Dalle Sale della comunità proposte di film verso il Sinodo

STEFANIA CAREDDU

Andare al cinema per provare ad ascoltare i giovani. Sì, perché un film può trasformarsi in uno specchio, mostrare aspetti sconosciuti e orizzonti nuovi, narrare il mondo da un punto di vista originale. «Il cinema ha molto da dire sui ragazzi ed è una finestra aperta sulla loro realtà: su come si raccontano e su come vengono raccontati», sottolinea don Adriano Bianchi, presidente dell'Acce, l'Associazione cattolica esercenti cinema che in vista del Sinodo ha lanciato «Non abbiate paura di sognare», un'iniziativa per parrocchie, comunità, gruppi ed équipe di pastorale giovanile. Si tratta di una collana di schede filmico-pastorali curate da don Gianluca Bernardini, direttore della rivista «SdC. Sale della comunità», e Arianna Prevedello, responsabile della comunicazione di Acce, che possono essere utilizzate in incontri, cineforum, altre attività per favorire la riflessione, l'ascolto e il confronto su tematiche prettamente giovanili. È uno strumento agile, graficamente curato, adattabile a contesti diversi o a progetti già avviati nelle diocesi in preparazione all'assemblea sinodale di ottobre. L'obiettivo «è prima di tutto pastorale: l'Acce si sforza non solo di dare un supporto tecnico alle sale della comunità, ma anche di offrire un servizio ecclesiale. Lo facciamo con il linguaggio che ci è proprio», precisa don Bianchi per il quale «se c'è un modo per ascoltare è vedere come la dimensione culturale del cinema riesce a raccontare il bene e il male, i sogni e le sensibilità dei giovani».

«Come è avvenuto con il percorso ispirato all'esortazione "Amoris laetitia", le schede - spiega il presidente dell'Acce - riguarderanno film in uscita, nelle sale o molto recenti. E conterranno una lettura teologico-pastorale affidata a don Alberto Gastaldi, don Francesco Riccio e don Luca Ramello, incaricati della pastorale giovanile regionale di Liguria, Campania e Piemonte-Valle d'Aosta». «Non è un paese per giovani» di Giovanni Veronesi, «Slam. Tutto per una ragazza» di Andrea Molaioli e «Mustang» di Deniz Gamze Ergüven sono i primi tre titoli i cui approfondimenti sono disponibili su www.sale della comunita.it. L'educazione, il concetto di libertà e di responsabilità, il lavoro che manca, i sogni nel cassetto che diventano realizzabili lasciando il proprio Paese, l'amore, sono alcuni dei temi chiave delle pellicole proposte. «Il linguaggio cinematografico intercetta la realtà dei giovani e può aiutarci ad entrare in contatto con loro, ad ascoltarli come chiede papa Francesco», osserva don Bianchi per il quale «spesso parliamo di ragazzi, ma non li conosciamo davvero, non abbiamo un'immagine reale».

Se dunque l'iniziativa si rivolge principalmente a formatori, educatori, operatori delle sale della comunità, chiamati a sintonizzarsi sulle frequenze del pianeta giovani, la visione dei film dell'itinerario dell'Acce diventa un'occasione per gli stessi ragazzi che «possono ritrovarsi e immedesimarsi». Il cinema, infatti, «descrive, narra, indirizza, orienta: ogni esperienza cinematografica ci provoca, ci interroga, ci permette di riflettere». E di non aver paura di sognare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia. Noi ci incontriamo al «Binario 5»

FRANCESCO ZANOTTI
CESENA

Alla stazione di Cesena il binario 5 non esiste. Da qualche settimana è attivo uno spazio che porta questo nome. Alla maniera di Harry Potter e del suo binario 9 e mezzo. Un luogo dei sogni, non per fuggire dalla realtà, ma per starci dentro con una nuova consapevolezza, soprattutto in questi giorni, dopo la mega rissa tra due bande scoppiata venerdì 1 dicembre con il coinvolgimento di una quarantina di studenti. Stare in mezzo ai giovani, è quello che tentano di fare Francesca Moridenti e quelli dell'associazione «Il pellicano» da un'idea nata dal «Cantiere 411» delle suore francescane della Sacra Famiglia. «Suor Daniela

(la madre generale, ndr) - dice suor Alessandra - è un pozzo di idee. Da questo pozzo è emersa quella del Binario 5». Qui i primi ragazzi arrivano verso le 7 e mezzo. Il luogo è accogliente, ricavato nei locali della cooperativa sociale Cils, con pareti colorate, tavoli su cui studiare, divani per fermarsi a dialogare. Siamo a breve distanza dall'ingresso del liceo «Vincenzo Monti» e a poche decine di metri dallo scientifico e dal linguistico. A meno di cento metri c'è la stazione ferroviaria e anche quella di arrivo dei pullman. In questi luoghi ogni giorno transitano migliaia di studenti delle scuole superiori. Un crocevia in cui si intersecano esperienze di ogni tipo. Francesco è di San Romano, una frazione di Mercato Saraceno, nella val-



(Foto Sciallan)

«In quelle pellicole i temi forti della vita»

«**I**l cinema è l'unica forma d'arte in grado di riprodurre l'essenza della realtà: sarà per questo che, prendendo spunto da un'affermazione del regista Andrej Tarkovskij, l'efficacia di un film come strumento di formazione dei giovani rimane di grande attualità. Guardando una storia sullo schermo possono emergere con semplicità i temi "forti" della vita e un giovane può interrogarsi immediatamente su quello che sta vivendo. Di conseguenza, il cinema aiuta il confronto: discutendo delle scelte dei protagonisti del film, pur senza esporsi personalmente in prima battuta, si può parlare in fondo delle proprie difficoltà e delle proprie gioie. Da questo punto di vista, sono particolarmente significativi i film che descrivono le vicende di persone realmente esistite. Il cinema apprezzato insieme ad altri coetanei è un'occasione preziosa per crescere come gruppo. Sia la commedia che favorisce l'informalità delle relazioni che il film impegnato che introduce una riflessione permettono di compiere dei passi significativi per consolidare le relazioni d'amicizia».

In un percorso educativo, il film viene spesso inserito tra i momenti iniziali di un cammino proposto ai giovani per la sua finalità di aprire spunti e lanciare suggestioni. Il ruolo dell'educatore è importante per accompagnare i giovani a cogliere le sfumature del racconto cinematografico e approfondire il messaggio che emerge. «Attraverso il cinema, strumento utile per una buona e sana nuova evangelizzazione, la parola di Dio può arrivare a tutti, nel modo più celere e diretto. Andiamo avanti!»: nonostante siano passati 80 anni da queste parole di don Giacomo Alberione si coglie la freschezza intatta di questo annuncio. È ancora un tempo opportuno anche per offrire delle sale di comunità in parrocchia o in oratorio per proporre una programmazione di qualità e delle iniziative di dialogo tra genitori e figli. Senza considerare che il fascino della sala rappresenta già un luogo di richiamo a una bellezza che non tramonta.

Alberto Gastaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I volontari che animano a Cesena il «Binario 5», spazio aperto ai ragazzi

Longiano e Martina di Cesenatico. Hanno molto "gas" e stanno volentieri insieme, anche con suor Alessandra, Jessica e Francesca. «In questa idea, alla quale stiamo lavorando da alcuni anni, è coinvolta la Rete diocesana degli oratori - dice Francesca - Usciamo per andare incontro ai ragazzi e fare loro conoscere questo posto di accoglienza e con-

divisione. Abbiamo anche una pagina Facebook «Centro giovanile binario 5» e una e-mail binario5cesena@gmail.com per tentare tutte le vie che incrociano quelle dei giovani di oggi. Siamo qui per ascoltare i loro bisogni e per percorrere insieme un tratto di strada. Anzi, per partire assieme dallo stesso binario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

SAVONA
Con la preghiera «si prende il largo»

Si è aperto con la Messa celebrata dal vescovo Calogero Marino nel Santuario di Nostra Signora di Misericordia il cammino sinodale della diocesi di Savona-Noli. «Affidiamo quest'avventura alla nostra Madre celeste, patrona della città e della diocesi», ha detto il presule. Il cammino, che ha per slogan «Prendi il largo» sarà al centro delle preghiere dell'Avvento curate dal direttore dell'Ufficio liturgico, padre Piergiorgio Ladone. La doppia preparazione (all'Avvento e al Sinodo) verrà proposta alle singole parrocchie nelle prossime domeniche.

TREVISO
«Cercatori di felicità come Giovanni Battista»

Sulle orme del discepolo Giovanni, un migliaio di giovani della diocesi di Treviso sabato 2 dicembre ha iniziato il cammino verso il Sinodo dei vescovi. «Giovanni si fida di ciò che ha ascoltato, lascia tutto ciò che aveva di sicuro e insegue il desiderio di felicità che abitava il suo cuore e che ha intuito vedendo Gesù - ha detto il vescovo Gianfranco Agostino Gardin -. Tutti noi abbiamo avuto modo di incontrare dei «Giovanni Battista» che ci hanno aiutato a riconoscere la presenza di Dio nella nostra vita». All'interno del chiostro maggiore del Seminario sono state raccontate alcune storie di vita di tutti i giorni, in cui riconoscere nella quotidianità il Risorto.